

“Basta diaria, tagliamola” Il M5s imbarazza il Pd

Arriva lunedì in aula la proposta grillina che rischia di oscurare la campagna di Renzi

il caso

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

La grana, in casa Pd, l'avevano vista subito e per questo martedì scorso i deputati democratici della commissione Affari costituzionali erano stati convocati in riunione. «Dobbiamo discutere di questa cosa dei 5 stelle, è scivolosa...», diceva un dem a un collega prima dell'incontro. In piena campagna referendaria scoppia alla Camera la mina piazzata da M5s per smontare uno degli argomenti forti del premier a favore del sì: la proposta a prima firma Roberta Lombardi che chiede il dimezzamento degli stipendi dei parlamentari da contrapporre alla riduzione dei costi che si avrebbe con la riforma della Costituzione.

I grillini chiedono di tagliare gli stipendi da 10mila 435 euro lordi a 5mila. Le spese rimborsate ai parlamentari, poi, dovrebbero essere tutte rendicontate, mentre ora l'obbligo esiste solo per il 50% della dotazione. Un'offensiva in pieno stile M5s, lanciata sui social network con lo slogan «Dimezzatevi lo stipendio». Soprattutto, una proposta di legge che M5s ha subito usato contro la riforma della Costituzione voluta da Renzi. Basta girare su Facebook o Twitter per trovare i manifestini che recitano: «Riforma costituzionale, risparmi presunti: 58 milioni di euro l'anno. Proposta M5s per il taglio delle indennità, risparmi minimi 61 milioni di euro

l'anno». Esattamente quello che il Pd temeva.

La mossa è congegnata bene, perché né il Pd né gli altri partiti sono disposti a votare la proposta M5s così com'è. Ma nel mirino dei grillini finirà soprattutto Renzi, accusato di non voler davvero ridurre i costi della politica. Francesco Sanna, deputato Pd, spiega: «Noi vogliamo ridurre gli stipendi. Ma non possono dire 'votate la nostra proposta o niente'. Accettino di ragionare con noi e con gli altri partiti, altrimenti, vuol dire che vogliono solo usare un randello in campagna referendaria...».

Ma di «ragionare» con il Pd i grillini non hanno alcuna voglia. La Lombardi ieri ha subito attaccato: «Fanno un'indegna melina, la verità è che il Pd ed i suoi alleati sono contro il dimezzamento degli stipendi dei parlamentari e la rendicontazione delle spese». Poco dopo è stato Beppe Grillo sul suo blog a rilanciare un video della Lombardi: «Pd fai come noi. Chiediamo che venga applicato a tutti i parlamentari lo stesso trattamento che il Movimento 5 Stelle applica ai suoi deputati e senatori».

La proposta arriverà in aula la prossima settimana e, in mancanza di accordi, il Pd dovrà decidere se bocciarla tout court o, più probabilmente, votare per il rinvio in commissione, in modo da congelarla fino al referendum. Ma M5s non resterà in silenzio e un bersaglio ammette sconsolato: «Per noi sarà imbarazzante: diciamo che con la riforma tagliamo i costi, come spieghiamo il no al dimezzamento degli stipendi dei parlamentari?».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

